Anno XXXVIII — Mercoledì 11 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 113

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

DOPO LA QUERELA

Bene ha fattò l'on. Galimberti a dare querela ai due giornali — il *Giorno* di Matilde Serao e il *Lavoro* organo dei socialisti di Genova — che hanno divulgato la notizia di un mandato di 25 mila lire fattosi pagare dal Tesoro dello Stato per compiere il suo viaggio di nozze.

Da tutto quanto venne finora in luce, risulta che si tratta d'una voce lanciata forse a scopo di vendetta (e ministra della vendetta sarebbe stata una donna), oppure (come sospetta un giornale cattolico di Milano) per divergere l'attenzione dallo scandalo dell'ex-ministro scomparso.

Come che sia, poichè ora furono ripresi a Roma, dentro e fuori di Montecitorio, da una frenesia di scandali e le accuse sorgono e s'incrociano da ogni parte e si viene preparando una nuova tempesta di fango (in cui, per fatalità, sono coinvolti proprio coloro che avevano preparato ed alimentato la prima), sarà bene che gli uomini, i quali si sentono la coscienza tranquilla chiedano subito ai Tribunali la cancellazione dell'accusa ed ottengano la condanna dell'accusatore. L'esempio di Bettòlo dovrebbe fare scuola.

Un paese che si governa democraticamente, dove non esistono più classi e le divisioni sociali sono create artificiosamente dalle condizioni economiche, deve formare la sua educazione attraverso questi filtri che si chiamano volgarmente scandali. Ma non deve lasciarsene soprafare, se non vuole la sua rovina.

Epperò, è necessario che la stampa, pur ieri tutta concorde (tranne pochissime eccezioni) nel condannare un concussore, trovi la forza di reagire contro il dilagamento di voci, gittate in pubblico dalla brama di vendette a lungo covate e dal bisogno di speculare, o dal desiderio di rendere meno dura la sorte dei condannati.

La stampa onesta e indipendente deve essere più guardinga, se vuol evitare il caso doloroso di aiutare, anzichè la causa della moralità, quella dei furbi bricconi.

Galimberti spiega e ringrazia

Roma 10. — Galimberti telegrafa al *Giornale d'Italia* ringraziandolo della pubblicazione concernente i suoi viaggi ed aggiunge che parecchi di essi, come quelli a Mantova, a Ferrara ed Alba furono fatti per delegazione del Presidente del Consiglio.

Galimberti inoltre prega di smentire la notizia che resti ancora sospesa presso la Corte dei conti una nota di 610 lire per acquisto di libri; perchè tutti i libri, le rilegature furono pagate con danaro proprio.

Il *Giornale d'Italia* tornando a disapprovare la leggerezza con cui le accuse contro Galimberti furono lanciate, dichiara esauriente l'affermazione dell'ex ministro delle poste circa l'acquisto dei libri.

Camera dei deputati

Seduta del *10.* — Pres. *Biancheri*

I sussidii ai maestri

L'aula e le tribune sono poco affollate. Però c'è a Roma un discreto numero di deputati che vogliono prendere parte alla votazione per la nomina dei commissari d'inchiesta sulla Marina.

Si svolgono le solite interrogazioni. La prima è piuttosto interessante perchè riguarda nientemeno che i sussidî ai maestri elementari. L'argomento è di grande attualità ed è per questo che l'attenzione della Camera si fa per un momento vivissima.

L'on. Pinchia dice che l'attuale ministro, andato al potere, trovò 20.000 domande di sussidio rimaste inevase, ma in compenso trovò i fondi molto limitati.

Voci: — Sfido con quelle razzie che hanno fatto!

Ciò che avviene in Sicilia

Prima che si riprenda la discussione del bilancio della giustizia, il sottosegretario all'Interno on. di Sant'Onofrio sente il bisogno, per quanto in ritardo, di rispondere alle gravissime accuse mosse da Marescalchi-Gravina alle autorità politiche della provincia di Caltanissetta. Il sottosegretario si limita a negare tutto. Ad un certo punto, parlando dell'uso che c'è in Sicilia di darsi alla latitanza, dice:

— Anche in casi molto recenti si è visto che i siciliani sono pronti a prendere la fuga!....

Una voce. Specialmente quando il Governo li fa scappare. (*ilarità vivissima*).

Marescalchi-Gravina è anche oggi felicissimo: egli ribatte tutte le accuse fatte al prefetto di Caltanissetta noto amico sviscerato dell'on. Colajanni e perciò protetto da Giolitti.

Marescalchi-Gravina afferma sul suo onore che laggiù si commettono cose scandalose; si fanno fuggire i catturandi; il prefetto nasconde un parente ricercato dalla giustizia; perfino il procuratore generale ha dovuto fare dei rapporti, dimostrando la necessità di far allontanare il prefetto. Ma finora, siccome Colajanni lo vuole, non c'è verso di rimuoverlo.

La politica ecclesiastica e il nuovo papa

Si passa a discutere di politica ecclesiastica. L'on. Santini è molto ascoltato. Ad un certo punto, pigliandosela cogli anticlericali, dice:

— Mazzini aveva per ideale la religione.

Gattorno. Mazzini non ha pensato a questo!

Santini. La frase « Dio e popolo » non è forse di Mazzini?

Gattorno. Sì, sì, ma non ha mai pensato ad un'intesa col Vaticano.

Santini. E' lei il depositario del pensiero di Mazzini? (*ilarità*). Con quella faccia da vescovo armeno mi pare impossibile! (*ilarità vivissima*).

Gattorno borbotta qualche frase che si alza per uscire dall'aula.

Voci. Eh! eh! Ha paura di Santini! (*risate*).

Santini è efficace nel dimostrare la necessità di fare una politica dignitosa e corretta verso la Chiesa. L'on. Ronchetti — esclama l'oratore — che pure ha origine radicaloide (*ilarità*) si è portato molto bene verso il nuovo Papa e nella recente questione del Patriarcato di Venezia, è stato largo di deferente condiscendenza verso il Pontefice, che a sua volta non poteva essere più corretto verso il governo italiano.

Ed infatti Pio X è un papa essenzialmente italiano; egli lo ha dimostrato in molte occasioni e seguendo la politica contro la Francia, egli non fa che giovare al nostro paese, specialmente per ciò che riguarda l'influenza italiana in levante influenza che si va affermando anche con l'aiuto della Santa Sede e malgrado gli ostacoli della Francia. Pio X ha recentemente nominato vescovo di Smirne un italiano e non è chi non veda che questa ed altre nomine sono di grandissima importanza. (*bravo*).

Anche l'on. De Cesare sostenendo la stessa tesi, è assai felice e molto approvato.

Per domani si aspetta la risposta del Governo, che si prevede molto temperata.

Le sorprese del processo Nasi

L'incartamento Sinigalia

Roma, 10. — La istruttoria del processo contro Nasi e Lombardo ci prepara delle sorprese che desteranno nel pubblico qualche emozione.

Fra le lettere messe a parte dal Nasi per la sua difesa, ve n'ha un fascio che riguarda la storia della nomina del prof. Sinigallia all'Accademia di Brera a Milano. Sono lettere di deputati, senatori, giornalisti, uomini appartenenti ai partiti popolari e al Municipio di Milano, che premevano in ogni modo sull'ex-ministro, minacciando perfino una crisi municipale se Sinigallia non veniva nominato.

La signora Nasi e la figlia si sono rifugiate in casa della vedova Bovio.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

STANLEY

E' morto ieri a Londra Iames Rowland, conosciuto nel mondo col nome di Henry Stanley. Da ogni giornale della terra verrà mandato un saluto alla memoria di questo uomo che onorò la sua razza, la sua professione e l'umanità.

Stanley era nato nel 1844. A 24 anni era corrispondente del *New-York Herald* in Turchia.

Un giorno, sei anni dopo, Gordon Bennett, proprietario di quel giornale, gli propose d'andare nel centro Africa alla ricerca dell'esploratore Livingstone, perduto nelle regioni dello Zambese. Vi andò; e scrisse il primo libro delle sue meravigliose peregrinazioni.

Fece poi la traversata dell'Africa centrale da Malinda a Bona, dal Mozambico al Congo — e l'opera che pubblicò è parsa un'epopea e il nome suo divenne fra i più celebri del mondo. Dieci anni dopo nel 90, risalì il Congo per le foreste vergini e liberò Emin pascià. Pubblicò allora l'*Africa Tenebrosa.*

Nel 1891 si ritirò a Londra con una cara compagna miss Tenant, che divenne sua moglie e fu eletto deputato. Ma la politica non ebbe fascini per questo pioniere della razza bianca, a cui le future colonie europee nel Continente Nero inalzeranno monumenti.

LE NOTIZIE della guerra

Che cosa si prepara in Russia?

IL TERRIBILE ATTENTATO DI KRONSTADT

Berlino, 10. — Il *Lokal Anzeiger* reca da Pietroburgo: Qui si è diffusa la voce di un delittuoso tentativo che si era divisato di commettere a Kronstadt.

Una persona, probabilmente un agente giapponese, avrebbe tentato di far saltare in aria la fortezza della piazza. Il tentativo non riuscì. Il comandante del porto di Kronstadt, Biriloff, confermò che si era progettato un attentato. Gli operai stranieri addetti nelle fabbriche di pirossilina e nei lavoratori, furono licenziati.

Le notizie più strane

Vienna, 10. — Dalla Russia giungono qui le notizie più stane ed incontrollabili. Così p. es. si dice che nella Polonia russa si è scoperto una congiura, i cui 18 capi sarebbero stati arrestati e fucilati. Nella Finlandia sarebbero avvenuti tumulti sanguinosi. A Pietroburgo nel Palazzo d'inverno si sarebbe trovato sotto l'appartamento dello czar una macchina infernale.

Kuropatkin ordina la ritirata

Parigi, 10. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo:

« Il generale Kuropatkin ha ordinato la ritirata generale. Nessun dubbio ora che il piano del comandante in capo è di evitare il combattimento fino al momento in cui avendo tutte le sue forze sotto mano stimerà l'ora propizia. Dal punto di vista morale la ritirata ha molti inconvenienti. Dal punto di vista del successo finale la ritirata è indispensabile.

« Attualmente i giapponesi continuano come fecero nel 1900 a concentrarsi solidamente a Feng-hoang ceng. Il generale Kuroki si limita a mandare innanzi degli esploratori. Kuropatkin non dispone adesso che di 150.000 uomini, senza calcolare la guarnigione russa di Porto Arturo (30,000 uomini) e quella di Niu-ciuang (15,000). Ma verso la fine del prossimo luglio, avrà a sua disposizione il contingente reclamato di 500 mila soldati. In queste condizioni è poco probabile che Kuropatkin voglia ancora perdere soldati in combattimenti inutili.

« Se forzando le tappe, i giapponesi marciassero risolutamente verso la sua fronte, allora Kuropatkin indietreggerebbe da Liao-yang fino a Mukden, e se è necessario, andrà fino ad Harbin. Questa città infatti è organizzata per ricevere un grosso esercito. Inoltre il terreno conviene meglio a una concentrazione generale dell'esercito russo. Infine più i russi si avvicinano al nord e maggiore probabilità hanno di schiacciare i giapponesi. Evidentemente — conclude il corrispondente — è penoso vedere i russi indietreggiare, ma la ritirata è indispensabile. »

DALNY NON E' STATA PRESA

Pietroburgo 10. — L'Agenzia telegrafica russa riceve da Mukden che la notizia che i giapponesi abbiano preso Dalny è infondata.

IL GABINETTO GENERALE del debito pubblico, disciolto

Roma, 10. — Il *Messaggero* pubblica: Con decreto ministeriale è stato sciolto il gabinetto del direttore generale del Debito Pubblico. Sembra che questo provvedimento sia dovuto ad alcune irregolarità avvenute di recente in questo ufficio. E' stata iniziata un'inchiesta.

IL DUELLO DI IERI

Napoli, 10. — In una villa presso il lago di Agnano si sono battuti alla sciabola il deputato Capece Minutolo di Bugnano, e il direttore del Museo di S. Martino prof. Vittorio Spinazzola. Al 15° assalto il Bugnano restò ferito leggermente all'antibraccio destro. Gli avversari si riconciliarono. Il duello ebbe luogo in seguito a polemiche giornalistiche.

SCOPPIO DI DINAMITE destinata alla pesca abusiva

Genova, 10. — Nel vicolo degli Angeli presso il Municipio alcune cartucce di dinamite erano rinchiuse entro un comò. Quando esse esplosero si udì un tremendo frastuono. Certi Denoni Eugenio, Silvio Angelini Maria Campora. Annibale Inama, riuniti nella stanza furono feriti gravemente, il Denone mortalmente. La esplosione ha danneggiato il fabbricato spezzando i vetri e fracassando il mobilio.

Accorsero i pompieri, le guardie, molta folla. I feriti furono trasportati all'ospedale. Le cartucce erano preparate per la pesca abusiva nel porto.

I CINQUE OPERAI ITALIANI sepolti vivi a Vienna

Il miracoloso salvamento d'un friulano

Vienna 10. — Nel crollo del canale della Josefstadt rimasero sotto le macerie 5 operai italiani, di quattro dei quali si conoscono i nomi; essi sono Leonardo Ponti, Felice Turco, Luigi Beltrami e Umberto Purinani. Due furono estratti subito, gli altri tre dovettero restare parecchie ore sepolti sotto le rovine. Verso le 4 pom. furono [illegible]
Turco è stato trovato già cadavere.

Al salvataggio assistette una folla enorme, tenuta a debita distanza dalla polizia.

Dopo alcune ore di lavoro febbrile si riuscì a giungere fino al primo sepolto, Umberto Purinani, di 17 anni, da Mortegliano. Si trovava alla profondità di sei metri e mezzo, ed era impigliato fra travi e coperto di terra fin quasi alla gola: gli fu subito dato del cognac. Levate una per una le travi si potè farsi un'idea della posizione terribile in cui egli aveva passato 4 ore, col corpo tutto contorto fra le travi e sotto la terra. Appena liberato per la gioia espresse il desiderio di fumare un « virginia »: fu subito accontentato: alcune persone gli regalarono anche del denaro. Visitato da un medico gli si riscontrarono solo delle escoriazioni alle gambe.

Dopo un quarto d'ora si trovò anche il Luigi Beltrami, che aveva riportato una leggera scossa nervosa, alcune contusioni e la frattura d'una falsa costa: esso dovette essere trasportato all'ospedale. Ha 34 anni ed è padre di tre figli.

Verso le sei di sera si trovò un terzo operaio, Felice Turco, che era rimasto asfissiato con la testa sotto una trave e la faccia schiacciata contro la terra. Aveva 34 anni ed era celibe; in tasca gli si trovarono 130 corone.

Asterischi e Parentesi

— La cura dell'argento.

Il batteriologo francese Raulin ha scoperto che l'argento ha la strana potenza di uccidere tutti i microrganismi; ed ha dichiarato che la sua potenzialità non è apprezzata come meriterebbe.

Siccome la maggior parte delle malattie sono, su per giù, prodotte da microbi, il prof. Raulin ne deduce che l'argento guarisce tutti i mali.

L'ho sempre detto anch'io che l'argento è un gran metallo!

Se ci pensate bene, l'argento è di una efficacia illimitata ed agisce non solo sulle malattie del corpo ma anche in quelle dell'animo.

Trattate a cura d'argento qualunque ipocondriaco, afflitto per lo più dal microbo della... miseria e del debito, e vedrete immediatamente l'effetto portentoso del rimedio; il sorriso torna a fiorire sulle labbra dell'ammalato.

Fate la controprova: togliete al vostro ammalato l'argento ed esso intristisce, fugge la compagnia e torna ad essere attaccato dal microbo della miseria.

Nei casi disperati — rarissimi del resto — all'argento si sostituisce l'oro e il risultato è sicuro, garantito.

**

— Il portiere e la dama.

Giorni, sono entrava nella portineria di un grande albergo inglese una giovane e graziosa signora vestita con molta eleganza.

Il portiere si alzò dinanzi a quella vaga personcina, e le chiese con la voce più melliflua che potesse fare:

— Desidera una camera?

— Sì.

— Vuole scrivere il suo nome nel registro dei viaggiatori?

— Sì

— Ha bauli?

— Sì

— Vuole avere subito la camera?

— Sì.

— Quanto si tratterrà qui?

— Sino a che il padrone non mi avrà licenziata.

— Come?

— Sono la nuova cameriera.

Il portiere non volle udire altro; fece subito il viso arcigno e le voltò le spalle con tutto il supremo disprezzo di un illustre vincitore di battaglie verso il più pauroso e mingherlino soldato dell'approvvigionamento.

**

— Avete torto, cara signora, di dare tanta importanza alle lettere anonime. Ah!... se tutti facessero come me!

— Che fate voi?

— Io?... Quando le ricevo, non le apro!

ATTRAVERSO IL MONDO

Le nevi di Marte. — Questo pianeta ci presenta una superficie non bene conosciuta; i suoi canali, semplici e doppi, che negli ultimi anni eccitarono tanta curiosità nel pubblico indotto e nel mondo scientifico, paiono oggidì essere dovuti ad una semplice illusione d'ottica. Se ne discute persino l'esistenza dunque, mentre in passato si era giunti sino a ritenerli un'opera gigantesca dovuta alla mano di artefici ingegnosi ed [illegible]

La fredda analisi scientifica distrusse un intero mondo creato dalla fantasia; ma nuove incognite, nuovi campi d'esplorazione ci si presentano e quindi immagini nuove ci affollano la mente.

Se da un lato si distrugge, dall'altro si edifica con lavorio costante.

I canali di Marte, dovuti ad imperfezione di lenti, secondo che sostiene l'Antoniadi, oppure a deformazione nella crosta del pianeta analogamente a quanto avviene dopo un certo uso, per una palla elastica verniciata; sono ancora oggetto di studio, ma cessano di essere oggetto d'ammirazione per chi segue il solo indirizzo estetico (ci si passi l'aggettivo) dell'Astronomia.

V'è però un altro interessante carattere di analogia del pianeta col nostro globo; l'esistenza della neve e di campi di ghiaccio.

Questo fatto venne dimostrato principalmente dai cambiamenti dovuti alle diverse stagioni, nelle regioni polari ed in particolar modo, al polo Sud.

La rapidità con cui avviene la fusione dei ghiacci ha del fantastico; s'immagini una superficie di circa Kmq. 1.000.000, completamente sgombrata in poco più di un mese. Il fenomeno dimostrerebbe il poco spessore della neve, oppure un riscaldamento rapidissimo; nel quale ultimo caso, la vita di esseri, in qualche modo simili all'uomo, verrebbe gravemente compromessa, amenochè una saggia previdenza degli ipotetici abitanti, non valesse ad impedire catastrofi inevitabili.

Altre interessanti osservazioni permisero di ammettere la supposizione di una superficie accidentata come pel nostro pianeta.

Come pure, l'avere osservato delle nubi induce a credere nell'esistenza di un'atmosfera alquanto più leggiera che quella della Terra.

**

Gli effetti del fulmine. — Il professor Maillard dell'Università di Losanna indirizza al Cosmos una interessante relazione sopra alcuni effetti molto strani di un fulmine caduto in un campo di tiro a segno posto nelle prossimità di un bosco d'abeti.

Uno dei tiratori, dopo lo scoppio rimase in ginocchio, immobile come una statua e si arrovesciò quando un suo compagno tentò di toccarlo. Un secondo

si vide, con sua grande meraviglia, dipinta nel petto l'immagine di un abete capovolto esattamente come avviene per le figure della camera oscura. Il terzo fra i tiratori colpiti venne proiettato alla distanza di pochi metri; mentre il suo fucile si spezzò presso il calcio.

Uno degli assistenti ebbe il tempo di veder cadere alla sua sinistra parecchi uomini avvolti in luce verde o violetta. I colpiti emettevano dei rantoli o delle grida soffocate: lungo tempo dopo ammisero d'avè provato un senso di allibimento, seguito da un gran terrore. La maggior parte, o perdettero dopo i sensi o restarono inebetiti ed incapaci per alcun tempo, di qualunque movimento. Presso il bersaglio si vide una grande luce rossastra; i segnatori vennero spinti contro la parete, non però con violenza; pareva che una mano li accompagnasse. Questo scoppio così formidabile nei suoi effetti svariati non fu udito molto lontano. Poco lungi la banda di un reggimento continuò a suonare ed in una *buvette*, anche abbastanza vicina, nessuno si accorse della folgore. Il caso nuovo ed interessante sarà diligentemente studiato.

Dott. X.

Cronaca Provinciale

Da SACILE

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 9:

Mi si dice che i consiglieri della maggioranza (tranne l'ex-sindaco cav. Lacchin — che non vuole seguire l'esempio degli amici suoi personali) fossero *neri*... anzi più *neri* del solito, per l'ultimo mio articolo inserito nel N. 108 del pregiato vostro giornale. Da qualcuno mi si fa il torto di aver dipinto l'ambiente municipale coi colori della verità; ma che colpa ne ho io se sono stato sempre abituato a chiamare le cose col loro vero nome? Dovrei forse seguire l'esempio di qualche cortigiano della penna?...

**

Eccovi il resoconto promessovi della seduta consigliare tenuta la sera di sabato 7 corr. alle 20.30.

Risposero all'appello i seguenti consiglieri:

Ballarin, Bellavitis, Camilotti, Candiani, Cavarzerani, Ciotti, Della Fanna, Gasparotto, Gobbi, Granzotto, Lacchin, Mantovani, Zancanaro, Sartori e Zanchetta.

Giustificarono l'assenza i consiglieri Cristofoli e Pagotto.

Assenti Padernelli (di Cavolano) e De Martini (in viaggio di piacere).

Aperta la seduta, il nuovo Sindaco ing. Bellavitis pronunciò (e questa volta davvero) un discorso d'occasione di ottimo effetto.

Dopo del Sindaco, l'assessore Gasparotto prese la parola per un... *vice discorso*, che fece ridere l'assemblea.

Art. 1. — Servizio di Segreteria — Nomina del Segretario di Sezione.

Approvato, dando facoltà alla Giunta di nominare il segretario di sezione per chiamata.

Art. 2. — Soprassoldo all'applicato di Segreteria. Approvato come proposto.

Art. 3. — Domanda del dott. Corazza per pagamento contributo monte pensioni (II lettura). Approvato.

Art. 4. — Consuntivo 1903.

Rimandata la discussione ed approvazione ad altra seduta, mancando la relazione della Giunta cessata che è stata a tale scopo invitata a riunirsi.

Art. 5. — Deliberazioni e provvedimenti relativi alla Scuola Normale. Convitto, direzione, somminisirazioni, affittanza locali, inventario dei mobili.

Su questo articolo, dopo una estesa relazione degli atti d'ufficio, da parte del Sindaco, la discussione si fece assai movimentata.

Vi presero parte specialmente i consiglieri Cavarzerani, Sartori, Camilotti e Lacchin — ma da qualcuno certamente la questione non venne studiata come realmente meritava.

Il cav. Sartori, della minoranza, strenuo difensore della nostra R. Scuola Normale, non si trovò questa volta d'accordo col collega Camilotti (pure della minoranza) il quale vorrebbe la scuola sì, ma in locali igienicamente e praticamente più adatti, in confronto agli attuali edifici scolastici che sono la più colpevole ed evidente negazione dei precetti più elementari dell'igiene e della didattica. (Questo anche per le scuole elementari del capoluogo e delle frazioni).

L'avv. Cavarzerani fece una carica a fondo contro il direttore, colpevole di non avere da due anni riunito il Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Normale; ed il Camilotti alla sua volta fece altra carica a fondo contro il rappresentante del Comune nel consiglio della scuola stessa, Bernardo Ciotti perchè di fronte ad una tale mancanza di riguardo, verso di lui e del Comune, non sentì l'obbligo morale di presentare le sue dimissioni, protestando.

Fu infine approvato un ordine del giorno del cav. Sartori, d'accordo con l'avvocato Cavarzerani, tenuto calcolo di alcune raccomandazioni del Camilotti.

Art. 6. — Ratifica di deliberazioni della Giunta. Approvato.

Art. 7. — Alienazione di area comunale al cav. Lacchin.

Comunicazione della mancata approvazione da parte della autorità superiore.

Art. 8. — Servizio sanitario dell'ospedale. Concorso del Comune.

Dopo animata discussione da parte dei soliti consiglieri Cavarzerani, Sartori, Camilotti e Lacchin, fu deliberato di aggiornare l'argomento riportandolo ad altra seduta.

Art. 9. — Congregazione di Carità - Bilancio 1904. Riportato ad altra seduta data l'ora tarda.

Art. 10. — Scuola di Fratta - Idem.

Art. 11. — Nomina di un amministratore dell'Ospitale Civile in surrogazione del dimissionario co. Bellavitis.

Nominato l'avv. Cristofoli.

Art. 12. — Nomina del rappresentante del Comune per la controversia in ordine alla riduzione del canone daziario.

Eletto l'avv. Cristofoli.

Questo il resoconto della seduta.

Le mie impressioni personali ve le comunicherò con altra mia.

Intanto mi sia permesso fare una domanda all'assessore Zanchetti: Perchè non va ad occupare il suo *stallo* di assessore, presso la poltrona del Sindaco? Ha forse timore di non poter fare tranquillamente, come l'altra sera, il suo *sonnellino* durante la seduta?

Da VENZONE

DOPO LA SENTENZA PER LE DONNE DI PIOVERNO

Una donna aggredita

Ci scrivono in data 10:

Come è noto, nel luglio 1903, furono dalle guardie forestali provinciali di Alesso e Bordano denunciate n. 36 donne di Pioverno (Venzone) per furto di erba nei lotti di fondo, in Monte S. Simeone, che vari frazionisti di Pioverno ebbero ad acquistare dal Comune di Bordano, ed i proprietari danneggiati ebbero a sporgere formale querela.

Con sentenza 1 febbraio a. c. avendo i danneggiati stessi, in seguito a preghiere ed esortazioni degli avvocati difensori, ritirata la querela e perdonato alle imputate il danno sofferto, il R. Tribunale di Udine, ritenuta la buona fede delle imputate stesse, le mandò tutte assolte.

Il rappresentante il P. M. interpose appello contro tale sentenza. Con discussione 5 corr. la R. Corte d'Appello di Venezia confermava pienamente la sentenza del Tribunale di Udine.

La notizia di tale favorevole sentenza venne il giorno stesso partecipata con telegramma agli interessati di Pioverno, i quali la sera stessa fecero delle scenate ostili contro i poveri danneggiati, gettando sassi contro le finestre e se qualcuno si trovava in strada doveva correre a casa per non essere battuto.

La domenica seguente, 8 corr. si vide sui tetti delle case svolazzare delle bandiere in segno di vittoria, e tutte queste donne con i loro fanciulli organizzarono una solenne dimostrazione, sempre contro i poveri danneggiati, ed il ..... *degno* [illegible] dimostranti dirigendo lui stesso la colonna dei dimostranti. Era ammirabile il vedere quella tonaca nera in mezzo ai monelli e fra le sottane, i grembiali e fazzoletti in colori variopinti, a partecipare all'indiavolato baccano!

Questi indiavolati dimostranti andavano per le contrade gridando: Ora che l'autorità ci ha dato ragione, subito che è cresciuta l'erba la prenderemo d'assalto, e se vengono i proprietari con i carabinieri e le guardie, a tutti faremo fare il salto della Creta e li manderemo a fare un bagno nel Tagliamento, e poi tutti in coro gridavano: Viva il Tribunale! Viva la Corte d'Appello!

—

Ieri mattina 9 corr. certa Bressan Maria, una delle danneggiate, andando per una strada di campagna venne d'improvviso aggredita da due delle imputate suddette, le quali la gettarono a terra e le somministrarono una buona dose di legnate, sebbene questa povera infelice fosse in stato interessante.

Tale fatto venne già denunciato all'autorità giudiziaria. E speriamo che sarà fatta giustizia.

C. A.

Da GONARS

Fratricidio involontario

Una revolverata contro il fratello

Questo ridente comune fu funestato da un tremendo e tragico fatto di sangue dovuto alla fatale imprudenza nel maneggiare le armi cariche.

Il soldato Angelo Battistella trovavasi in regolare licenza presso la famiglia per rimettersi da una malattia che lo affliggeva.

Ieri verso le due pomeridiane erasi andato a riposare insieme a suo fratello Remigio d'anni 18. Poco stante questi si levò ed attratto dalla rivoltella ch'era posta sovra un armadio la prese, ed avvicinatosi al fratello Angelo si fece ad esaminarla ed a studiarne il meccanismo.

D'improvviso partì un colpo. La palla colpiva il fratello Angelo fra la quarta e la quinta costola, trapassandogli il cuore.

L'infelice Angelo rimase morto all'istante.

Pazzo per il dolore della tremenda sventura Remigio voleva annegarsi.

La desolazione della famiglia è inesprimibile.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Il tifo causato dall'acqua inquinata

E' giunta al Municipio la relazione del medico provinciale circa l'esame chimico dell'acqua potabile di Casanova. Da detto esame risultò che l'acqua è inquinata, contenendo dei cloruri ed altre sostanze impure, le quali, prodotte dallo scolo dei campi e prati, penetrarono nell'acquedotto per infiltrazione e pei numerosi e larghi crepacci. Alla fonte l'acqua è pura.

Di fronte a tali risultanze, i provvedimenti radicali per la repressione del male, non spettano che al Municipio, colla costruzione d'un acquedotto.

Cronaca Cittadina

Il telefono del giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Maggio ore 8 Termometro 14.6
Minima aperto notte 8.2 Barometro 752
Stato atmosferico vario Vento: S
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 20.9 Minima 10
Media: 15.270 acqua caduta mm. —.—

Consiglio comunale

Questa sera alle 8.30 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio per la pertrattazione dell'ordine del giorno che abbiamo già publicato.

Nella seduta privata verrà nominato il nuovo segretario municipale.

Ricordiamo che nella seduta della Commissione incaricata di esaminare i documenti dei concorrenti, fu scelta la seguente terna da proporre al Consiglio comunale:

Bedendo avv. Giulio. — Nato a Rovigo il 9 gennaio 1876. Attualmente Segretario capo del Comune di Novi Ligure.

Canalini avv. Alfredo. — Nato a Santelpidio a Mare (Ascoli Piceno) il 7 gennaio 1874. Attualmente Segretario capo del Comune di Teramo.

Gardi avv. Antonio. — Nato a Massalombarda (Ravenna) li 10 novembre 1865. Attualmente Segretario capo del Comune di Macerata.

—

Nella seduta di questa sera la Giunta al completo colla seguente distribuzione dei referati fra gli assessori avv. Franceschinis, Dazio - V. Mattioni, Lavori - P. Magistris, Finanze e Legati - A. Bosetti, Igiene - avv. Comelli, Istruzione - Gori G., Anagrafe - Pauluzza P. (Supplente), dazio, viali, giardini e pompieri - Braidotti Aurelio, Gaz e pulizia urbana —

Un'adunanza socialista

Stasera alle 8.30 al Circolo socialista avrà luogo un'adunanza a cui sono invitati il capo degli intransigenti, Arturo Labriola e gli altri avvocati socialisti, che hanno una parte civile nel processo di Beano.

I GIAPPONESI AL "MINERVA"

L'interessante conferenza del tenente Chiminelli

Per la conferenza del Tenente della R. Marina cav. Eugenio Chiminelli, il Teatro Minerva era ieri sera affollato di un pubblico scelto ed elegante. Moltissime le signore. Non un palco e non una sedia disponibili.

Vedemmo pure i convittori dei vari collegi della città.

Alle 8.45 circa si presentarono sulla ribalta il conferenziere in divisa e il Presidente del Comitato udinese della Dante avv. cav. Luigi Carlo Schiavi.

Il Presidente presentò con un elevato discorso il tenente Chiminelli ringraziandolo per aver riserbato la primizia della sua conferenza sul Giappone alla nostra città che è orgogliosa di avere il primato nella «Dante Alighieri». Aggiunse che il conferenziere ha veduto e studiato quel paese donde giungono ora così stupefacenti notizie. Egli ne darà un quadro riproducente la fisonomia morale del Giappone così diversa dalla nostra, non però inferiore, perchè è da discutere se sia migliore la nostra che ci fa tanto paurosi della morte o la loro che insegna a sfidarla imperterriti per la patria (*applausi*).

Il conferenziere dopo un breve esordio in cui si dice orgoglioso di essere stato chiamato a Udine, ringrazia della fiducia il Presidente e ringrazia le signore che gli fanno corona leggiadra come muse benigne. Rivolge un caldo saluto a questa nostra città che alle tradizioni gloriose unisce tanta forza di moderne virtù, a questa città che segna il *non si passa* a qualunque straniero che tentasse invadere il nostro suolo e segna pure il non *si deserta* a chiunque volesse venir meno a quelle gloriose aspirazioni patriottiche che sono il nostro orgoglio, la nostra religione purissima (*applausi fragorosi prolungati*).

Entrando poi nell'argomento l'oratore comincia dalle origini divine del Mikado che regna oggi sulla regione del sole nascente.

Dopo tanti secoli in cui visse ignorato dal mondo il Giappone apparve come un fenomeno nuovo nella storia.

Enumera i principali artisti e letterati che vissero nel Giappone che paragona a Venezia la quale, dopo un secolo di servaggio giunta l'ora del riscatto seppe unire alla grandezza d'Italia intatte e purissime tutte le sue nobili tradizioni.

Il Giappone per eguagliare e superare gli Europei volle sacrificare persino il suo idioma e la sua religione, ma questo sacrificio fece sorgere in quel popolo un fiero sentimento di rancore e di vendetta.

Passa poi l'oratore a dipingere con vivaci colori il gentile tipo della donna Giapponese che essendo considerata come una cosa senza anima fu lasciata a se stessa e rappresenta le antiche tradizioni che essa conserva religiosamente.

Tutta questa parte della conferenza fu intercalata da proiezioni colorate belle ed interessanti ma che per difetto d'esecuzione forse più che giovare guastarono l'effetto della conferenza interessantissima per se stessa.

Il conferenziere passò poi a parlare della potenza navale dei giapponesi che è un ammonimento all'Italia, delle guerre colla Corea e colla Cina.

Riguardo al presente conflitto russo Giapponese non fece apprezzamenti nè voti che suonerebbero ingenerosi. Unico sentimento è la pietà. Manda un saluto agli eroi delle presenti epiche battaglie che se si combattono forse per una causa ingiusta, ma sono ispirate dall'amor di patria.

Il solo voto che si può fare si è che sorga presto il sole di pace, di civiltà e di progresso.

Chiuse con un inno all'Italia ed augurò che essa, grande e possente dispieghi la sua gloriosa bandiera dalle sue più gloriose città marinare.

Alla fine della conferenza il pubblico scoppiò in unanimi e calorosi applausi al valente, erudito ufficiale che con l'ingegno e con la coltura onora la Marina italiana.

ESPOSIZIONE REGIONALE DI UDINE

Rimborso delle azioni

Approvato il bilancio dell'Esposizione regionale di Udine, la Presidenza avverte i sottoscrittori, i quali abbiano dichiarato di ritirare l'importo delle loro azioni, che dal 16 maggio corrente sarà iniziato il rimborso delle stesse, se interamente versate, *in ragione di lire 14* per ciascuna.

Il pagamento si effettuerà presso la sede del Comitato (Camera di commercio) dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno feriale.

Udine, 10 maggio 1904.

Il Presidente *Morpurgo*
Il Cassiere *A. Beltrame*

Il sistema delle querele

Il *Lavoro* socialista di Genova, quello stesso che ha fatto prima il nome del Galimberti, per il preteso mandato delle 25 mila lire, dichiara che è deplorevole la querela datagli. Se Galimberti ritenevasi designato da quella notizia doveva smentirla difendendosi con mezzi più civili d'una querela.

« Il sistema delle querele (aggiunge il *Lavoro*) è barbaro e inadeguato ».

Crediamo anche noi che sia tale, quando ad un uomo d'onore — che è sicuro del fatto proprio — basta dare una smentita e quando si vede limpida la buona fede del giornale.

Noi abbiamo sostenuta questa tesi allorchè i deputati radicali imbastirono quel processo enorme contro il nostro giornale, che terminò con la loro condanna, rifiutando il Tribunale di prestarsi a servire i livori biechi dell'uomo politico e di contribuire al tentativo di un salvataggio che era impossibile. Infatti il querelante fu politicamente liquidato, benchè sia ancora munito di quella grazia per cui tanta ira s'accese.

La protesta del *Lavoro*, che appartiene a quei partiti popolari nei quali si è fatto fino a ieri una vera speculazione politica con queste querele, — protesta che perciò è almeno in apparenza interessata, dovrebbe persuadere i portavoce dei partiti estremi di non abusare della logica e della libertà.

Apertura del bagno pubblico

Sabato 14 corrente mese viene riaperto a pubblico uso il reparto bagni caldi e doccie solitarie, e nel Giovedì 2 giugno p. v. anche la vasca da nuoto dello Stabilimento balneare comunale condotto e diretto dal medico signor dott. Domenico Calligaris.

Tiro a segno. Domani, sul campo di tiro dalle ore 6 e mezzo alle 9 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le lezioni regolamentari (VII. e VIII.)

Il discorso del colonnello Bona al Cimitero

Ecco il testo preciso delle parole dette ieri mattina al Cimitero dal Colonnello Bona Comm. Giovanni sulla tomba delle vittime nel disastro di Beano:

Calcando nuovamente il suolo di Udine, di questa bella città, insuperabile per entusiasmo e patriottismo, il nostro primo pensiero, la nostra prima visita non poteva essere che per i compagni perduti, i nostri fratelli che un fato inesorabile strappava al nostro affetto, alla nostra famiglia. Ricordiamoli, ricordiamoli sempre i nostri poveri martiri; di loro incancellabile sia la memoria in noi che ancora non possiamo credere alla dura realtà delle cose. Deponendo oggi questa modesta corona sul tumulo dei nostri cari, non ci sgomenti la tormentosa angoscia, poichè se balsamo consolatore fu la manifestazione concorde del Friuli intero, per l'attaccamento dimostrato all'esercito di sollievo immenso ne è ancora lo slancio commovente per la continuata opera di pietà da questa nobile popolazione intrapresa, come l'ineffabile conforto della parola affettuosa dell'amato Sovrano e dell'augusta Regina.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, se il cuore nostro non può dimenticare l'immane strazio di tante vite spente e non spese per il bisogne della patria, serva non pertanto questa disgrazia a fortificarci nella sventura per potere domani rispondere meglio alle esigenze della patria stessa, per la gloria dell'esercito.

Poveri morti! Muta ma solenne è la preghiera che dal cuore sale alle nostre labbra per la pace delle anime vostre!

TRISTE CERIMONIA

Il matrimonio in exstremis di un giurato colpito dal tetano

Fra i giurati della presente sessione della Corte d'Assise era pure il signor Giuseppe Della Vedova, nato a Lestizza e dimorante a Feletto ove lavorava alle dipendenze del cav. Feruglio.

Ieri mattina quando il cancelliere faceva l'appello dei giurati, giunto al nome del Della Vedova lesse un certificato medico in cui si dichiarava che era affetto dal tetano.

Infatti circa una settimana fa, il Della Vedova camminando scalzo in un campo, si produsse una leggera ferita al pollice del piede destro. Non si curò più di tanto del piccolo taglio che però aveva disinfettato, ma forse non sufficientemente. Quando la notte di lunedì fu colto da atrocissimi dolori e ieri mattina con una portantina fu trasportato all'ospitale in gravissimo stato.

Vistosi ormai perduto egli manifestò il desiderio di legittimare col matrimonio in extremis tre figlie naturali avute con una donna certa Anna De Clara. E ieri nel pomeriggio ebbe luogo la triste cerimonia.

Si recarono all'ospitale l'assessore Comelli cogli impiegati dello Stato Civile Rea, dott. Doretti Pagnutti e coll'usciere Sclippa e quivi fu celebrato il matrimonio *in extremis*.

Stamane ci siamo recati all'ospedale per chiedere notizie del poveretto e ci fu detto che è sempre gravissimo.

Un bambino gettato nel Ledra

Ieri nel pomeriggio alcuni monelli si divertivano a gettare dei sassolini ad un uomo che dormiva sdraiato nei pressi di Porta Villalta. L'uomo ad un tratto si svegliò adirato e afferrò uno di quei ragazzetti e lo scaraventò nel Ledra allontanandosi poi rapidamente. Per fortuna passava di là un uomo che saltò nell'acqua e trasse a salvamento il monello.

Cronaca rosa. Stamane la gentile e vezzosa signorina Teresina Tomadoni ha dato la mano di sposa all'egregio ragioniere Innocente Toppani.

Auguri affettuosi alla coppia fortunata e alle spettabili famiglie.

Rallegramenti speciali al carissimo amico nostro Giuseppe Tomadoni, padre della sposa.

La conferenza Ferrero rimandata in autunno. Per iniziativa del « Sodalizio friulano della Stampa » Guglielmo Ferrero doveva tenere una conferenza venerdì prossimo al Teatro Minerva.

L'egregio prof. Ferrero e il Consiglio direttivo del Sodalizio decisero però di rimandare la conferenza al prossimo autunno.

Arresto per inosservanza alle leggi militari. Demetrio Rimati, figlio del proprietario della fabbrica di gazose in Chiavris, nel pomeriggio di ieri venne arrestato dai carabinieri per inosservanza alla legge sulla leva militare.

Dopo breve interrogatorio al Comando di via Gemona venne passato alle carceri.

Il ferito di domenica. Il giovane Angelo Capovia, ferito domenica a notte in Vicolo Lungo, va sempre migliorando. Non è però ancora escluso il pericolo di vita.

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e un quarto precise grande variata rappresentazione, con la continuazione e rivincita della lotta fra Armando e lo studente di Udine.

VOCI DEL PUBBLICO

Il selciato delle vie

Ci scrivono:

On. Redazione del *Giornale di Udine*

Da lunga pezza si lamenta lo stato invero deplorevole nel quale vengono lasciati gli acciottolati in vari punti delle vie più popolose della città e dove maggiore è il transito dei veicoli e dei pedoni.

Il tratto specialmente dallo scambio del tram all'ingresso di via Gemona fino alla sommità della riva Bartolini è assolutamente un'indecenza indecorosa per una città che si rispetti.

Ciottoli alti e bassi d'ogni dimensione insieme colle rotaie della tramvia che sporgono in qualche luogo anche di quattro cinque centimetri, formano dei veri trabocchetti, pericolosi per le carrozze, pericolosissimi per i ciclisti e dopo ogni po' di pioggia si tramutano in fangose pozzanghere che impediscono ai pedoni d'attraversare la via.

E così dicasi del tratto di via dinanzi il Tribunale, di quello in Via Aquileia presso lo scambio del tram, senza contare poi tutto o quasi tutto Mercatovecchio e altri punti della città.

Sarebbe ora che i nostri on. preposti si decidessero una buona volta a porre rimedio a tale sconcio, il quale oltre che fare assai poco buona impressione a chi viene dal di fuori, costituisce un evidente e continuo pericolo per la sicurezza dei cittadini.

X.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 la comica Compagnia di proprietà dell'avv. Attilio Vetere diretta dall'artista Armando Rossi rappresenterà la brillantissima commedia in tre atti: *Il controllore vagoni letto* di A. Bisson.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO

alla Corte d'Assise di Udine

La seconda udienza

(*Udienza pomeridiana*)

Due nuovi difensori

Alla difesa del Valente si sono aggiunti l'avv. Labriola e l'avv. Boriosi mandati dal *Riscatto ferroviario.*

Un altro sorteggio di giurati

Alle 2 entra la Corte. La sala è sempre affollata.

Il cancelliere legge l'elenco dei nuovi giurati. Dei dieci citati non si presenta che l'ing. Mosè Schiavi e perciò si procede all'estrazione di altri dieci giurati. Eccone i nomi: Bellavitis Ugo, Mondaini Felice (già esonerato), Di Caporiacco Giulio, Vidoni Mario, Schiavi L. C. (Procuratore di P. C. nel processo), Levis Umberto, Masciadri Stefano, Torniamenti cav. Virgilio, Toso Antonio, Magistris Umberto, Coceani Pietro fu Antonio, Ermacora dott. Domenico fu Francesco, Ballico Pietro fu Giuseppe.

L'udienza è quindi nuovamente sospesa dovendo l'ufficiale giudiziario recarsi a citare per la pronta comparizione di questi ultimi giurati.

Alle 15.30 si riprende l'udienza e il cancelliere fa l'appello dei dieci giurati ultimi citati. Si presentano solo i giurati Levis e Torniamenti.

Il presidente passa quindi all'imbossolamento dei 30 giurati fra i quali dovranno essere estratti i 14 componenti la giuria.

Per tale formalità il pubblico e fatto sgomberare dalla sala.

La giuria

La Giuria resta così costituita:

D'Odorico Vittorio, Colledan Francesco, Garzitto Angelo, Presani Giuseppe, Schiavi ing. Moisè, Lussa Giovanni, Tarussio Carlo, Spezzotti G. B., Levis Umberto, Tamburlini Antonio, Mentil rag. Giovanni, Ballico G. B., Tusini Alfonso, Tirelli Giovanni.

I primi due sono supplenti e l'ultimo è il capo.

La sentenza e l'atto d'accusa

Il cancelliere dà lettura della sentenza e dell'atto d'accusa da noi già pubblicati.

La lettura di questi atti dura una buona mezz'ora.

Il Presidente spiega agli accusati l'atto d'accusa.

L'appello delle parti danneggiate e dei testi

Il presidente fa l'appello dei danneggiati verificando le costituzioni di P. C. già avvenute. A queste devono aggiungersi le seguenti:

Cavallini Alessandro di Paolo, Argento Angelo di Salvatore, Fucito Francesco di Ariello, Franzolini Carlo fu Francesco, Spaccone Costantino fu Francesco, Cavicchi Carlo, Cavicchi Eugenio, Ravalli Costantino fu Antonio, Orlando Domenico, Crocetti Giulio, Doroteani Zosimo, Mistrali Giuseppe, Ligotti Angelo, Marcomini Armido, Di Marco Giuseppe, Droghetti Adolfo, Monti Aurelio, Anglinolfi Liberto, Bovio Vittorio, Casotto Modesto, Rolli Genesio, Ghezzo Tranquillo, Ragazzi Domenico, Cirano Filomena ved. Simeoni, Simeoni Giuseppe, Nicola e Assunta mar. Bonaventura, Bolantuomo Pietro, Pepe Albino, Casadei Gaspare, Salvagnini Albano, Moroni Giuseppe, Benedetti Giuseppe, Orfellini Marsiglio, Visentini Romano, Santini Ettore, Giorgetti Angelo, Jol Antonio, Fiamini Carlo, Angeli G. B., Simonetti Luigi, Prandini Giuseppe, Zamboni Giovanni, Martella Angelo (tutti questi rappresentati dagli avvocati Zanetti, Celotti, Caratti, Cavalieri e Borciani) Amico Giuseppe (avv. Segati) Manfrinato Italo (d'Ancona Ezio), Riva Giovanni Dal Bo Anaiello (prof. Cogliolo e Caratti), Pozzato Luigi (avv. Cavalieri e Caratti) Beria Maria ved. Pertile pel figlio minore Antonio (avv. Zanetti, Salani e Caratti), Spina Domenico e Rapisardo Sebastiano (avv. Ernesto Trapanese e Della Schiava) Bedrini Adamo fu Luigi (avv. Arturo Agostinelli, Vecchini Arturo, Capsoni e Della Schiava), Petrosino Rocco (avv. prof. Michele De Palo di Napoli, Capsoni e Della Schiava) Gaffo Luigi di Antonio (Antonini Indri e Doretti).

Il Presidente chiede se le parti hanno eccezioni da muovere in queste costituzioni.

L'avv. Nadalini quale rappresentante del civilmente responsabile comm. Borgnini dichiara di fare le sue riserve per talune costituzioni chiedendo di esaminare i mandati e i titoli di danno da far valere specialmente per coloro che si costituirono all'udienza. Il prof. Negri osserva che bisogna risolvere subito la regolarità delle costituzioni. Il prof. Cogliolo fa rilevare che la regolarità delle costituzioni deve essere decisa dalla Corte e che le parti non possono che muovere le eventuali eccezioni.

L'avv. Chiaradia nota che per le costituzioni di P. C. che furono in termine notificate c'era tutto il tempo di elevare eccezioni e che perciò quelle si intendono regolarmente costituite.

Il P. M. propone che l'avv. Nadalini e quanti abbiano interesse, esaminino gli atti di costituzione in cancelleria e muovano per domattina le eventuali eccezioni.

Così resta stabilito e l'udienza è tolta alle 18 circa.

Udienza odierna

Aspettando

Una gran folla assiste anche oggi al processo. Prima delle 10 arrivano in carozza i soldati e graduati che nel disastro riportarono le più gravi ferite di cui portano ancora i segni.

Gli accusati sono introdotti nella gabbia e destano nel pubblico il solito movimento di curiosità.

Gli avvocati della P. C. presenti sono diminuiti avendo parecchi dovuto assentarsi per affari professionali. Ritorneranno venerdì mattina.

Entra la Corte

Alle 10.15 entra la Corte e si procede alle solite formalità di appelli degli accusati delle parti e dei giurati.

Le contestazioni contro le costituzioni di P. C.

L'avv. Nadalini in relazione alla riserva fatta ieri sera prescindendo da alcune irregolarità dei mandati, poichè la società si assume la responsabilità generica del disastro impugna le costituzioni di P. C. seguenti:

Rigotti Angelo, Marioncini Armido, Di Maio Giuseppe, Droghetti Adolfo, Anghinolfi Filiberto, Ragazzi Domenico; avvocati Celotti, Caratti, Zanetti.

Dichiara inoltre di impugnare le costituzioni di P. C. di Fallari Nicolò rappresentato dall'avv. Caratti.

Da ultimo impugna la costituzione di Beria Maria ved. Pertile pel minore Antonio, procuratore Salani e Caratti.

Le ragioni sono le seguenti:

Quanto alla Beria suo figlio Antonio figura che fra i danneggiati avrebbe raggiunto l'età maggiore e quindi non è valida la costituzione di P. C.

Quanto agli altri non si trova negli alcuna benchè remota giustificazione della qualità di lesi e danneggiati.

Caratti. Produce un certificato del comandante del reggimento da cui risulta che i primi 5 viaggiavano in quella notte nel treno militare.

Quanto alla Beria costituitasi per il figlio si riserva di constatare la maggior età e in tal caso si farà costituire il figlio.

Per il Fallari osserva che il sergente Nasselli morto nel disastro era figlio d'ignoti e fu raccolto dal fabbro ferraio Fallari che lo allevò ed ora il sergente lo sussidiava. Non sa se dopo queste dichiarazioni la contro parte insisterà nell'eccepire la costituzione.

Marigonda. Dopo la dichiarazione dell'avv. Caratti non si oppone alla costituzione di coloro che erano nel treno.

Quanto alla regolarizzazione del Beria prende atto delle dichiarazioni.

Quanto al Fallari spiega che si oppone perchè può provare che il Fallari ha dei figli propri.

Il Naselli fu nella casa Fallari dagli uno agli otto anni verso contributo di un ospizio.

Dagli 8 ai 18 fu in un istituto di educazione e poi si arruolò.

La Costituzione di P. C. non è perciò consentita. Dimostra, citando fra altro il caso della fidanzata dell'ucciso da Enrico Mez, che anche questa costituzione è appugnabile.

Borciani replica sostenendo la validità della costituzione del Fallari sia in fatto che in diritto.

Ciò malgrado ritira per ora la costituzione del Fallari, riservandosi però di dimostrare con documenti l'esistenza del sussidio e di far valere i suoi diritti in separata sede.

Una parte civile che si ritira

L'avv. Stoppato nell'interesse del suo cliente Sgaravatti Luigi recede dalla parte civile con verbale 9 maggio letto in udienza dall'avv. Marigonda per la ragione che la Società si è assunta d'indenizzare lo Sgaravatti stesso del danno patito nello scontro.

Le famiglie dei morti

Driussi osserva che il macchinista ed il fuochista se non fossero morti sarebbero accusati, e perciò pur non volendo privare le famiglie dei disgraziati di eventuali indenizzi, per non commettere un atto di debolezza fa riserva circa la costituzione dei parenti del Marin e del Biaggioni macchinista e fuochista morti nel disastro.

Raimondo osserva che la riserva è semplicemente platonica perchè la costituzione non può essere impugnata. Contesta e deplora che si sia parlato di responsabilità dei morti.

L'avv. Levi si associa alle riserve dell'avv. Driussi.

Un assalto d'epilessia

Durante la discussione per le eccezioni mosse circa le costituzioni di P. C. un giovanotto dall'aspetto distinto elegantemente vestito, sulla scala che conduce alla parte della sala destinata al pubblico fu colto da un accesso di epilessia. Fu sollevato da presenti e portato fuori ove, assistito premurosamente, in breve si rimise.

I danneggiati e i testi

Sono fatti entrare i danneggiati, i testi e i periti e il cancelliere procede all'appello.

L'ing. Cantarutti declina la sua qualità di perito difensionale, non potendosi assentare dal suo ufficio.

La difesa del Benedetti prende atto.

Il presidente rivolge a tutti le solite ammonizioni.

Il *colonnello Bona* rivolge preghiera di rimettere in libertà tutti i testi che non abbiano importanza eccezionale, per non arenare la vita del reggimento, a causa dell'assenza di tanti ufficiali e soldati.

Il Presidente risponde che si farà il possibile coll'accordo delle parti.

I periti ingegneri Cudugnello e Cantoni assistono da questo momento al dibattimento.

L'avv. Caporiacco chiede che sieno posti in libertà i periti prof. De Giovanni, prof. Rizzo e dott. Calore che erano chiamati per il danneggiato Sgaravatti.

Le parti non si oppongono.

Si rinuncia al perito ing. Leonetti affetto da disturbi emorroidali.

L'interrogatorio del Valente

Ora comincia l'interrogatorio dell'imputato capostazione Valente.

Nuovi particolari della fuga

C'era anche il Lombardo!

L'automobile del marchese

Milano, 10 (*Carlino*) — Ecco a proposito dell'affare Nasi, una circostanza che nessuno conosce. Qui si dice che quel professore russo, che, secondo la narrazione di Edoardo Ximenes, in via Castelfidardo, concertò la prosecuzione della fuga del Nasi e lo attese a Mendrisio, debba essere il Lombardo.

Il cavaliere Vimercati dirigente la delegazione della questura della stazione centrale, partì per la Svizzera, per prendere, si crede, accordi colla polizia elvetica per ricercare il cav. Lombardo e l'on. Nasi.

Correva voce che questi si trovasse a Lugano. I posti della gendarmeria svizzera ebbero cognizione dei connotati dei due ricercati.

Da Como annunciano che il proprietario dell'automobile che servì alla fuga sarebbe il marchese Camillo Carcano da Anzano.

Dai giornali di Milano di stamane sembra che Nasi non sia punto in Svizzera o che sia subito filato via. Si sospetta perfino che i fratelli Ximenes abbiano (in buona fede si capisce) accompagnato oltre la frontiera un Nasi che non era... il medesimo.

La lettera di Saporito

Roma, 10. — La *Patria* pubblica che l'appartamento di via Firenze fu disdetto dalla signora Nasi e che le due domestiche sono state licenziate.

La *Tribuna* pubblica che le carte che si trovarono nello studio Nasi furono diligentemente divise per argomenti, persone ed epoche.

In uno dei pacchi furono trovate numerose lettere di Saporito.

Italiani e tedeschi

Vienna, 10. — (*P*) La *N. F. Presse* annuncia con soddisfazione che la minacciata alleanza slavo-italiana è andata in fumo per le eccessive pretese degli slavi — e che venne concluso un compromesso fra tedeschi e italiani (auspice il partito progressista tedesco) per il quale si rinuncia all'università di Rovereto. I tedeschi favoriranno la creazione dell'università a Trieste.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia G. Girolami fa vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella dolorosa circostanza della perdita della loro amata Ortensia, vollero prestarsi a rendere più solenni le onoranze accompagnando la cara defunta.

Ringrazia pure tutte quelle pietose persone di Maniago, Fanna e Udine che inviarono corone e ceri.

Chiede venia per le involontarie ommissioni incorse in tale circostanza.

Il Municipio di Resiutta rende noto

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per imposta di ricc. mob. Documenti soliti. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina ed uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, li 9 maggio 1904

Il Sindaco *L. Scoffo*

Giornale di Udine (45)

Un processo celebre

PARTE II. – Enrico Clavering

— Ne rammentate, tuttavia il contenuto?

— Si lagnava di essere stato trattato male da una delle signorine. Non ricordo altro.

— Quale?

— Non c'erano nomi.

— Ma avete potuto presumere....

— No, signore; anzi, mi sono fatto un obbligo di dimenticare ogni cosa.

— Dite, tuttavia, che essa ha prodotto un effetto sulla famiglia.

— Sì, mi accorsi che i rapporti fra loro non furono più quelli di prima.

— Signor Harwell — dissi allora — quando vi hanno domandato se il signor Leavenworth avesse ricevuto qualche lettera che potesse aver relazione con la tragedia, perchè avete risposto negativamente?

— Signor Raymond, voi siete un gentiluomo: nutrite dei sentimenti cavallereschi verso le signore; come volete che portassi davanti al giurì il fatto di una lettera che riguardava personalmente una nipote del signor Leavenworth? Che motivo avevo io per supporre che avesse qualche importanza? io non conoscevo Enrico Clavering.

Crollai il capo. Non potevo dargli torto.

Seguì un silenzio di qualche minuto, durante il quale feci due o tre giri per la stanza.

— Tutto ciò ha del romanzesco — ripigliai sorridendo, e sforzandomi di liberarmi dal superstizioso terrore che mio malgrado si era impadronito di me.

Egli assentì con un cenno del capo.

— E' vero — disse — anch'io sono uomo pratico alla luce del giorno, e riconosco la debolezza di un'accusa fondata sopra il sogno di un povero diavolo di segretario. Perciò appunto non volevo parlarne. Ma, signor Raymond — e la sua mano lunga e scarna si appoggiò con forza sul mio braccio — se l'assassino del signor Leavenworth verrà mai scoperto, vedrete che sarà l'uomo del mio sogno.

Respirai più liberamente.

Per un momento la sua credenza fu la mia, ma al senso di sollievo si mescolava un acuto dolore, quando pensavo che Eleonora era liberata dall'accusa di assassinio solo per piombare in un nuovo abisso di patimenti e di umiliazioni.

— Egli adesso corre libero le vie — continuò il segretario come parlasse a sè medesimo — e osa entrare nella casa che ha profanato; ma la giustizia è la giustizia, e presto o tardi qualche cosa uscirà a provarvi che un avviso come quello che ho ricevuto, per quanto meraviglioso, ha il sou significato: che èra la giustizia stessa che richiamava l'attenzione sul colpevole.

Lo guardai stupefatto: sapeva egli forse che la polizia stava appunto sulle traccie di questo stesso Clavering?

— Voi parlate con una strana convinzione — dissi — ma, secondo ogni probabilità, la vostra profezia non si avvererà. Per quanto ci consta, il signor Clavering è una persona rispettabile.

Egli prese il cappello dal tavolo.

— Non mi propongo già di denunziarlo. Non sono mica un pazzo, signor Raymond. Ho parlato a voi in confidenza: a voi in soltanto, e spero che vorrete ritenere che io mi condurrò sino alla fine come esigeranno le circostanze.

E mi stese la mano.

— Certamente — risposi nello stringerla, indi soggiunsi: — Signor Harwell, questa sera non aspettatemi, perchè non verrò: personali considerazioni mi costringono a sospendere per qualche tempo le mie visite a miss Leavenworth. Lascio a voi la cura di continuare il lavoro, a meno che non vogliate portarlo qui....

— Posso fare così.

— Allora vi aspetto domani sera.

— Benissimo, signore — e stava per andarsene, quando come colpito da una idea improvvisa, soggiunse: — signore, siccome non dobbiamo più ritornare su questo argomento, ed io naturalmente sarei curioso di sapere qualche cosa circa l'uomo di cui abbiamo parlato, vorreste avere la bontà di dirmi ciò che sapete sul conto suo?

— So il suo nome, e dove risiede.

— E dove?

— A Londra: egli è inglese.

— Ah! — mormorò con uno strano accento.

— Perchè vi meravigliate?

Si morse le labbra, abbassò gli occhi, finalmente, guardandomi, rispose con una certa enfasi:

— Ecco: avete detto ch'è inglese: ora il signor Leavenworth non poteva soffrire gli inglesi. Era una delle sue singolarità.

Toccò allora a me d'essere meravigliato alla mia volta.

— Sapete — continuò il segretario — che il signor Leavenworth portava certi suoi pregiudizi agli eccessi. L'odio che egli aveva per la razza inglese era quasi una mania. Se avesse saputo che quella lettera era di un inglese, forse non l'avrebbe letta. Egli soleva dire che avrebbe preferito vedere una figlia morta che sposa ad un inglese.

Io voltai in fretta il viso altrove per nascondere l'effetto prodotto in me da queste parole.

— Forse credete che io esageri — egli disse — domandatene al signor Veeley.

— No — risposi — non ho ragione di dubitarne.

— Egli aveva senza dubbio qualche motivo per odiare l'inglese che voi conoscete — proseguì il segretario. — Egli passò qualche tempo a Liverpool quando era giovane, ed ebbe allora opportunità di studiare le loro maniere, il loro carattere.

E il segretario mosse di nuovo per partire. Ma io lo trattenni.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti